

IL NUOVO PICCO PANDEMICO

Incidenza Covid: Biella 21^a in Italia

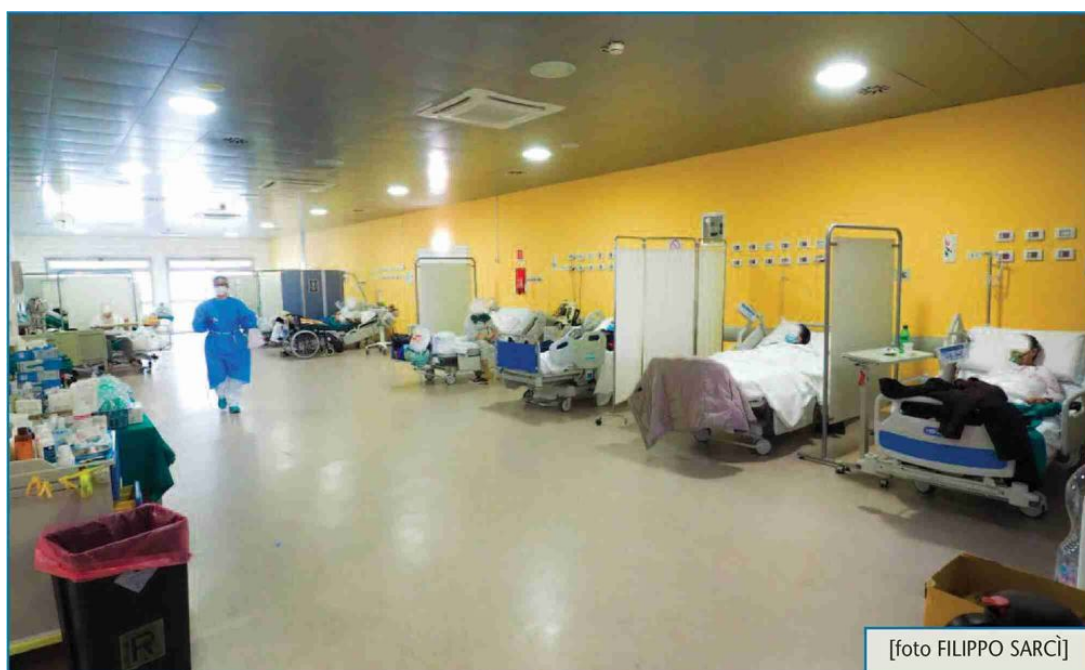
Aumentano sempre più i contagi: 700 dal 20 dicembre, una media di 180 al giorno nell'ultima settimana. I ricoverati sono 59, di cui 14 in terapia intensiva o semintensiva. Il 70 per cento non è vaccinato

■ Non accenna a frenare la risalita del Covid nel Biellese. La Fondazione **Gimbe** ha annunciato ieri una nuova ricerca sull'andamento dei contagi, che sono risaliti in tutte le regioni tranne che a Bolzano. Da 26 le province con più di 250 casi ogni 100mila abitanti sono diventate 54. E Biella è passata dal 26° posto di sette giorni fa al 21° di oggi, con 370 casi nella settimana che va dal 15 al 21 dicembre a fronte di una media regionale di 273. Il presidente della Fondazione Gimbe **Nino Cartabellotta** ha dichiarato: «L'impennata della curva dei contagi, la progressiva congestione degli ospedali, l'incertezza sulla prevalenza della variante Omicron nel nostro Paese e le incognite sulla protezione vaccinale impongono scelte politiche tempestive e rigorose». Si sta dunque continuando a registrare un trend in aumento sia a livello nazionale sia a livello locale: da lunedì 20 dicembre a ieri i nuovi casi riscontrati sul territorio sono stati 700 con una media di 180 al giorno. In costante crescita anche i ricoveri: a ieri erano 59, di cui il 70 per cento circa è rappresentato da non vaccinati.

I soggetti ricoverati sono così divisi: uno in Rianimazione, 13 in Semintensiva, 22 in Pneumologia, 22 in Fisioterapia, uno in Pediatria. L'Asl Biella raccomanda un comportamento prudente da parte di tutti i cittadini e un utilizzo responsabile del servizio di Pronto Soccorso, per casi di reale urgenza e necessità. A proposito del Pronto infatti, gli accessi del 23 dicembre sono 82, di cui 15 per Covid (3 ricoverati e 5 in attesa di ricovero). Sul territorio i medici USCA stanno seguendo un centinaio di pazienti in carico ai servizi territoriali. L'Asl, in ottemperanza alle indicazioni regionali, ha inoltre adeguato il protocollo per la presa in gestione di pazienti Covid a domicilio. Sono stati dotati i medici USCA di tamponi rapidi antigenici di terza generazione, la cui validità è sovrapponibile a quella dei tamponi molecolari. Nelle ultime settimane sono state inoltre somministrate le terapie monoclonali a 30 pazienti con fattori di rischio. Nei reparti ad alta intensità di trattamento i pazienti non vaccinati sono quelli che presentano le sintomatologie causate dal virus più serie, in

particolare da un punto di vista respiratorio. Nei reparti a bassa intensità i pazienti vaccinati giungono soprattutto a seguito di sintomatologie diverse da quelle respiratorie. Questo dimostra come i vaccini riducano drasticamente il numero dei ricoveri in terapia intensiva e in terapia semintensiva e contribuiscano anche a diminuire la durata delle degenze e degli eventuali postumi (cosiddetto "long Covid"). Lo scopo e l'utilità dei vaccini Covid sono perciò ampiamente confermati dalla prevalenza di sintomatologie respiratorie più severe in Medicina e Chirurgia d'Urgenza per i soggetti non vaccinati, mentre i pazienti vaccinati presentano condizioni stabili e con insufficienze respiratorie di grado moderato. Su 59 ricoverati, sono 14 i pazienti in trattamento intensivo o semintensivo.

N. ME.



[foto FILIPPO SARCÌ]



Peso: 42%